Attacco a Israele: Hayat (portavoce ministero Esteri), “non siamo in guerra con la popolazione di Gaza ma con Hamas e l'Iran, suo alleato”

“Non siamo in guerra con la popolazione di Gaza ma con Hamas e l'Iran, suo alleato. Vogliamo che la comunità internazionale capisca che questa guerra è cominciata con un attacco di Hamas che ha ucciso 1.200 cittadini israeliani. Non sarà una operazione breve, ma una lunga e dura guerra”. Lo ha detto il portavoce del ministero degli Esteri Lior Hayat ai media internazionali, durante un briefing che si è svolto ieri sera a Gerusalemme. Briefing poi interrotto improvvisamente, sembra a causa del lancio di razzi da Gaza. Parlando degli ostaggi, Hayat ha spiegato che “non abbiamo un elenco completo degli ostaggi e delle loro nazionalità. Il loro numero è compreso tra 100 e 150, tra loro anche bambini, ragazzi, donne, anziani. Sono americani, argentini, australiani, canadesi e tedeschi, thailandesi, tanzaniani. Se accadrà loro qualcosa la responsabilità sarà di Hamas e pagheranno un prezzo enorme per questo”. Hayat ha parlato di “civili di Gaza usati come scudi umani dai terroristi di Hamas” e ribadito che “lanciare razzi sui civili è un crimine di guerra”. Hamas “commette quotidianamente crimini di guerra. Faremo tutto il necessario per vincere questa guerra. Non abbiamo altra scelta”, ha rimarcato il portavoce. Alla domanda se Israele negozierà per gli ostaggi in mano ad Hamas il portavoce è stato chiaro: “Non credo che questo sia il momento per le trattative. Siamo ancora combattendo i terroristi nel nostro territorio. Siamo contando i nostri corpi. Non è questo il momento di negoziare”. Sul tema è intervenuto anche uno dei portavoce dell'Esercito, Peter Lerner, che ha ribadito che “Israele ha lasciato la Striscia di Gaza 18 anni fa e non ha alcuna intenzione di tornarci. Sfortunatamente in questi 18 anni Gaza è diventata il centro di un'organizzazione terroristica che è Hamas. Noi non siamo in guerra con il popolo gazawo ma con Hamas, con la Jihad islamica e con l'Iran che sta dietro di loro. I miliardi di dollari versati dalla comunità internazionale nella Striscia di Gaza invece di essere usati per promuovere lo sviluppo sono stati utilizzati per costruire infrastrutture terroristiche”. Circa l'inizio di un'offensiva terrestre Lerner si è limitato a dire che “Israele si sta preparando a questa eventualità, c'è stata una chiamata specifica di riservisti per questo. Quello che dobbiamo fare è assicurarci che Hamas non minacci mai più Israele come ha fatto sabato 7 ottobre”. Al briefing è intervenuta anche Noam Peri, 40 anni, figlia di Haim Peri, disperso dopo l'incursione di Hamas e ritenuto uno dei circa 150 ostaggi: “I miei genitori vivevano nel kibbutz da 60 anni, sono stati tra i fondatori del kibbutz Nir Oz che si trova proprio vicino al confine con Gaza - ha detto Noam -. Sabato è stato grazie a mio padre, abile ad allontanare i terroristi, che mia madre è riuscita a nascondersi durante il blitz di Hamas. È rimasta nascosta per 4 ore mentre loro trucidavano bambini e adulti nelle loro stanze e nei loro letti ma di mio padre abbiamo perso le tracce. Non sappiamo se sia vivo o morto”. Da qui l'appello lanciato ai Governi internazionali, attraverso i media collegati, tra i quali anche il Sir: “So che ci sono molte organizzazioni umanitarie a Gaza: chiediamo ai vostri governi di assicurarsi che mio padre e gli altri rapiti sopravvivano, sono civili innocenti, so che potete fare la differenza”.

Daniele Rocchi